

SETTIMANA SINDACALE

Tangibili prove

Programmi produttivi e occupazione: sono questi i temi centrali delle vertenze aperte nei più importanti complessi industriali pubblici e privati.



TRUFFI - 200.000 edili a Roma

Nelle lotte di questa settimana, il movimento sindacale ha dato tangibili prove di cosa significhi «occupazione come scelta prioritaria».

I risultati conseguiti sono alterni. Taluni, come l'accordo per l'Alfa Romeo, di grande significato politico, danno il segno della capacità del movimento di incidere sulle scelte dei gruppi industriali.

di orario per oltre 2.500 operai delle fabbriche di Lecce, Cusano Milanino e Grugliasco. Con l'attacco della Fiat...

Positivi i risultati raggiunti invece per la Honeywell. E' stato garantito che non vi sarà riduzione di personale nel 1975 e nel 1976 con un impegno ad arrivare ad un



GIACHINI - Contrattazione autonoma

organico di 3.500 persone alla data del 31 dicembre 1976 recuperando il «turn over» con nuove assunzioni.

E' dall'andamento di queste lotte che viene la conferma della validità della strategia dei sindacati per l'occupazione. Si tratta indubbiamente di lotte difficili contro un padronato che niente lascia di intenzionato pur di non affrontare in termini nuovi i problemi del rilancio produttivo.

Di ugual segno è il dibattito che si va sviluppando sui rapporti contrattuali fra i sindacati dei lavoratori e le confederazioni artigiane. Si è parlato nella FLM di anticipare la risoluzione del contratto in vigore mentre le organizzazioni artigiane...

Ci si sta muovendo insomma, con le lotte e il dibattito, perché l'autunno non veda isolati gli operai ma saldi strettamente la loro iniziativa con quella di tutti gli altri strati sociali ugualmente interessati ad un diverso sviluppo del Paese.

Alessandro Cardulli

Intervista con Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL

La spinta d'autunno nelle campagne

La scelta primaria dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno e le forze decisive per affermarla - Crisi agraria e crisi complessiva - Gli orientamenti delle Regioni, dei coltivatori e del padronato - Gli obiettivi unitari di lotta del movimento bracciantile

Sul problema e sulle iniziative di lotta nelle campagne abbiamo rivolto alcune domande al segretario Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL. Ecco il testo dell'intervista:

La scelta del movimento sindacale di considerare primaria l'occupazione pone un problema di fondo: c'è un rilancio dell'agricoltura e del Mezzogiorno nella strategia d'autunno?

Non c'è dubbio. La priorità dell'occupazione e di un nuovo sviluppo economico merita se non ci sarà lotta per la occupazione solo a queste condizioni sarà possibile dare alla strategia sindacale una grande prospettiva di avanzamento sociale.

Ad una grande categoria come i braccianti, storica disoccupata e per due terzi disoccupati nel Mezzogiorno, la strategia del movimento sindacale propone quindi una grande prospettiva di avanzamento sociale. Le premesse per questo ruolo ci sono. Sono date dall'impostazione politica, dal movimento dei contratti provinciali, dai risultati degli ultimi due anni e dell'estate scorsa in particolare. Nelle regioni decisive del Paese, 800 mila braccianti con i rinnovi dei contratti provinciali, hanno affermato, oltre ai necessari aumenti salariali, il diritto a contratti di occupazione e lo sviluppo produttivo. Contemporaneamente si è posta, insieme a tutto il movimento sindacale, una proposta di sviluppo agroindustriale per il confronto con il governo che ha contribuito a determinare l'iniziativa della Federazione unitaria per un dialogo e la ricerca di una intesa con le organizzazioni dei coltivatori con il movimento cooperativo, con le Regioni.

Al di là di questi dati, quali programmi per i quali ci battiamo tenendo conto dell'aggravamento della crisi agraria e della necessità che non si affermino soluzioni tradizionali per l'industria che chiuderebbero la prospettiva sia per l'industria che per l'agricoltura in quanto portatrici di una restrizione della base produttiva di base?

Ma il ministro Bisaglia e i dirigenti della Partecipazioni Statali hanno però capogeggiato le resistenze degli agricoltori contro i produttori di pomodoro e propongono ora piani di smantellamento di aziende come la Maccaresse e di dissempio della sua azienda specializzata che esistono in agricoltura.

La crisi dell'agricoltura oggi investe tutti i settori portanti, dalla zootecnica all'orticoltura, dal vitigno, all'orticoltura, dalla coltura del grano, dalla coltura specializzata come il pomodoro, la patata, la zucca, la melanzana, la zucca, la zucca, la zucca.

Tutto ciò vuol dire nuova disoccupazione, nuovi colli ai redditi contadini e la liquidazione di concrete possibilità di riconversione e di sviluppo dell'industria stessa. Da questo punto di vista il settore agricolo, che si intreccia con le pesanti manifestazioni di crisi dell'intera economia, nasce la decisione della Federazione unitaria di sostenere con un grande movimento nell'autunno la priorità del rilancio dell'agricoltura e dell'occupazione nel Mezzogiorno.

La crisi agraria e meridionale, nei suoi termini nuovi, come si riflette nei rapporti contrattuali fra i braccianti operanti in agricoltura?

L'impatto è duro. Mi pare che debbano cogliere dati nuovi e positivi. E' di grande importanza ciò che sta avvenendo nel dibattito per le scelte programmatiche del governo. L'impegno dei comitati delle comunità montane, degli enti per accrescere la propria capacità e tempestività d'intervento, sono punti giusti che vanno sostenuti. Noi porremo questa questione decisiva in tutte le vertenze regionali che andiamo ad aprire.

Per ciò che si riferisce alle forze sociali, considero assai positiva la proposizione che ormai si esprime tra tutte le forze sociali, di guardare a guardare con interesse alle politiche sindacali per lo sviluppo agro-industriale. Ma anche qui, mi pare che ci debba essere una fase nuova, quella di una ricerca comune degli sbocchi ravvicinati e positivi che bisogna dare alla crisi. Lo sviluppo dell'occupazione, il reddito, la difesa del reddito contadino devono e possono marciare di pari passo. Per questa via passa anche lo sviluppo reale dell'autonomia economica e sociale delle comunità democratiche e di protezione della grande massa contadina. Per questo è di grande importanza l'incontro di organismi come la Federazione CGIL, CISL, UIL e la Coldiretti, le Alleanze, l'UCL.

Per ciò che si riferisce al padronato agrario, si osserva che i grandi imprenditori, anche del Mezzogiorno, lo emergere di una riflessione su questo punto cruciale: se «investire e trasformare» o «possedere e speculare». Bisogna dire che questa riflessione non solo non è incoraggiata ma anzi è ostacolata dalla agricoltura nazionale. Si è visto il rifiuto del diritto del sindacato ad intervenire sulle trasformazioni e del ruolo programmatico della mano pubblica in agricoltura.

Quali obiettivi prendono maggior rilievo, per dare subito risposte concrete e per avviare un processo nuovo?

Con fermezza, si tratta di ottenere il confronto con il governo e l'industria per gli investimenti in piani di settore, rapporti con l'industria, politica comunitaria e riforma del Patto agrario, tra industria e partecipazione statale e agricoltura, di qualificare in modo nuovo la politica di intervento straordinario verso il Mezzogiorno; di discutere con le Regioni i programmi e l'impiego immediato dei finanziamenti straordinari di emergenza, dare piena attuazione ai diritti contrattuali sulle trasformazioni agrarie e sull'occupazione. A sostegno di queste richieste, si intende promuovere una «giornata nazionale di lotta», oltre alla partecipazione dei lavoratori agricoli

alle iniziative per la vertenza sulle Partecipazioni statali e per il Mezzogiorno. Ma soprattutto, sin da ora, si preparano programmi regionali e provinciali di lotta per ottenere risultati immediati e concreti nelle aziende e nelle zone, con la contrattazione di piani culturali e degli impegni di occupazione, con la richiesta di programmi di irrigazione, di forestazione, di sistemazione montana, di messa a coltura delle terre incolte e malcoltivate, di contrattazione dei programmi di produzione e di conferimento dei giovani e del giorno disoccupati del Mezzogiorno.

Di fronte alle difficoltà e alle resistenze e alla gravità della situazione noi vogliamo andare rapidamente ad un dibattito e ad una iniziativa di massa per determinare con gli operai, con i contadini, con le masse dei giovani e del giorno disoccupati del Mezzogiorno che non accetti la disoccupazione e la disgregazione. Coi la spinta del Nord si completa con una grande spinta del Sud e delle campagne, organizzata e capace di durare. L'unità sindacale nelle campagne e nel Mezzogiorno si cementa con questa esigenza ineludibile di direzione e di organizzazione di un movimento che sia di massa, popolare.

Grazie alla mobilitazione unitaria

Al Fabbricone riprende l'attività produttiva

E' stato raggiunto ieri mattina un positivo accordo con la Tescon-Eni

Una positiva soluzione dell'annosa vertenza per il nuovo Fabbricone è scaturita questa mattina a Prato nel corso del Convegno provinciale di registrazione comunale al quale hanno partecipato parlamentari della circoscrizione, il presidente della giunta regionale toscana avv. Lagorio, assessori regionali provinciali e dirigenti sindacali nazionali della Futia.

Tutto il mondo politico sindacale e imprenditoriale pratese era presente all'incontro che ha visto la partecipazione di una folta delegazione dell'Eni e della Tescon.

La linea che dal 1972 ad oggi hanno portato avanti le organizzazioni sindacali coadiuvate dalla mediazione politica esperta dall'amministrazione comunale di Prato, è stata oggi pubblicamente sottoscritta dall'Eni e dalla Tescon, non è calato l'alto ma è semplicemente il risultato di una linea sindacale che si è sempre rafforzata e che ha trovato momenti di qualificazione a livello nazionale nella vertenza che i tessili hanno tuttora aperta con le Partecipazioni Statali.

Un primo risultato positivo della lotta per l'occupazione

Con l'accordo per l'Alfa si riaprono le assunzioni

Saranno settecento entro l'anno prossimo - Invertita una tendenza che va avanti da molti anni - Confronto tra sindacati e Regione Lombardia

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. «Non pretendiamo cose impossibili. Vogliamo un segno che all'Alfa Romeo, ma anche nelle aziende a partecipazione statale, la ricerca di una gestione sana e attiva della rotazione di questo momento di acuta crisi, i problemi della produttività non siano risolti a scapito dell'occupazione, con assunzioni e riassetto di reparti chiave dove la carenza di organici, a conti fatti, provoca più danno che utile».

Questo segno positivo che solo qualche giorno fa chiedevano i rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Milano in una conferenza stampa improvvisata in uno dei momenti più tesi della vertenza, è venuto ieri mattina, dopo un'intera notte

passata al tavolo delle trattative. Intersind e Alfa Romeo da un lato, Federazione dei lavoratori metalmeccanici, e l'Alfa Romeo, dall'altro hanno steso un accordo che fissa con precisione quante saranno le nuove assunzioni nel prossimo anno. L'accordo, che avverrà, è a quale data.

Dalla garanzia generica dei livelli di occupazione, dalle assicurazioni di rinuncia a nuovi licenziamenti, dalla garanzia di occupazione in caso di licenziamenti, si passa a un impegno concreto: nessun licenziamento per tutto il '76, ma anche freno a quell'azione di erosione costante degli organici dovuta alla riorganizzazione delle attività e al "naturale" calo dei dipendenti con l'assunzione, in tempi certi e nei punti dove anche l'azienda riconosce essere strutturalmente e organizzativamente pericolose, di 900 persone.

L'ipotesi d'accordo raggiunto ieri mattina all'Alfa sulla quale la FLM ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo, segna, insomma, una inversione di tendenza. Dalle previsioni di un calo costante dell'occupazione nel complesso del gruppo (da 43 mila dipendenti di quest'anno al 59 mila del '77 pur in presenza di un costante aumento delle vetture prodotte) si passa a un impegno di assunzione delle assunzioni, ad un recupero di posti di lavoro in un momento in cui gli attacchi all'occupazione si fanno sempre più pesanti e gravati. La situazione milanese è, a questo riguardo, fin troppo illuminante. E' di ieri la conferma dei massimi del gruppo che chiede i licenziamenti di voler sacrificare, sull'altare di interessi prettamente aziendalistici, 1700 posti di lavoro. La stessa sopravvivenza dell'azienda che oggi occupa 4500 dipendenti è minacciata. Pirelli e Montedison, con i loro piani di risanamento e ristrutturazione (il primo, se non altro, sottoposto all'esame dei sindacati, il secondo realizzato a forza di colpi di mano e ne è stato il risultato), sui quali obiettivi finali sulle scelte produttive del gruppo, hanno programmato una serie di ridimensionamenti degli organici nella ricerca milanese che, a conti fatti, dovrebbero ricorrere unilateralmente alla riduzione dell'orario di lavoro per i seicento operai della casa motociclistica.

I lavoratori hanno in programma assemblee di fabbrica per martedì nel corso delle quali si decideranno i metodi di lotta per contrastare l'atteggiamento padronale. Ma è palpabile che la proprietà della Benelli modifichi il suo atteggiamento e si decida finalmente ad accettare una corretta trattativa.

La nuova giunta di sinistra formata dopo il voto del 15 giugno, sta organizzando una conferenza sull'occupazione che dovrà precisare il ruolo e funzione degli enti locali nella fase attuale della crisi.

I sindacati hanno aperto con la Regione un confronto sulla prospettiva di qualificazione e dell'economia in Lombardia, chiedendo, fra l'altro, alla regione di farsi promotrice di incontri con le aziende a partecipazione statale presenti nell'area lombarda per conoscere e confrontare scelte produttive e strategie di occupazione. Indirizzi degli interventi.

Bianca Mazzoni

7 Novembre a Mosca

L'associazione ITALIA-URSS propone un viaggio in URSS dal 2 al 12 novembre per giovani attivisti (18-33 anni) dei partiti dell'arco costituzionale e di associazioni di massa in aereo

Roma-Mosca-Riga-Mosca-Roma

Visite - Incontri con giovani sovietici - Dibattiti

Eccezionale quota di partecipazione

L. 200.000 (tutto compreso)

Per informazioni e adesioni rivolgersi a ITALIA-URSS - Sezione di Roma - Piazza della Repubblica, 47 - Tel. 46.45.70

In occasione della pubblicazione di un'opera di rilevante importanza nel settore dell'editoria democratica

CERCHIAMO 6 GIOVANI VENDITORI

RICHIEDIAMO: - residenza di una delle seguenti regioni: Piemonte, Lombardia e Lazio - età non superiore ai 25 anni - diploma di scuola media o preparazione culturale equivalente

OFFRIAMO: - inserimento in gruppi di lavoro organizzati - possibilità di raggiungere interessanti livelli di retribuzione - reali possibilità di carriera in una struttura aziendale in rapido sviluppo

Scrivere, allegando curriculum vitae e indicando recapito telefonico, a EDITORI RIUNITI DIVISIONE ULISSE - VIA PIAVE, 14 - ROMA

Importante convegno a Como promosso dall'UNICOP-Lombardia

L'inflazione falcia i consumi e i prezzi continuano a salire

L'autocontrollo delle massaie, imposto dalla ridotta capacità d'acquisto dei salari, non è sufficiente - Una politica che orienti le scelte dei consumatori

Dal nostro inviato

COMO, 11. Lo hanno chiamato lo «scoperto forzato» del consumatore, altri invece preferiscono parlare di «letargo», quel che è certo è che la crisi economica ha messo in crisi (al di là del bilancio) l'intero settore dei consumi. L'inflazione ha dato un duro colpo al potere di acquisto dei salari e degli stipendi (non parliamo poi delle pensioni) e ciò ha immediatamente provocato due fenomeni: 1) una netta diminuzione della quantità delle merci acquistate (la borsa della spesa si è fatta più leggera); 2) una affannosa ricerca di generi più a buon mercato di quelli abituali che costano troppo.

I colossi della distribuzione, grandi catene di facile consumo, sono nel guaio in Italia e all'estero. La Standa proprio nei giorni scorsi ha ridotto i prezzi. In tale direzione di questo terremoto (già adesso si parla di pesanti perdite e il presidente Sferza è costretto a sperare in un «buon natale») menzioniamo il gruppo Granit Co (1070 punti di vendita distribuiti in 42 stati con 62 mila dipendenti, in una par-

la una super Standa) ha addirittura presentato istanza di fallimento, schiacciata da debiti che supererebbero il miliardo di dollari. Sia nell'uno che nell'altro caso ci sono naturalmente macroscopici errori di direzione, tuttavia è certo che tali errori assumono peso e dimensioni diverse di fronte ad una situazione completamente nuova, data da un consumatore che compra meno e che si è fatto più avveduto. - E' stato giustamente osservato nel convegno di Como promosso dalla UNICOP Lombardia alla vigilia della apertura di un importante punto di vendita e svoltosi nel pomeriggio di ieri a villa Olmo - ora va al supermercato con la lista, non compra più alla cieca o il superfluo, confronta i prezzi, non si lascia incantare, legge attentamente le etichette, controlla i contenuti almeno sotto il profilo dei prezzi. E ha annunciato un importante orientamento: si stanno perciò affermando orientamenti nuovi.

E' con questa nuova realtà che bisogna cimentarsi, tanto più che la crescita dei prezzi ha annunciato un suo dei relatori, il compagno Valeriano Masotti, direttore dell'ufficio acquisti del Coop Italia - sta riprendendo il suo vecchio ruolo di punto anche dei dati: in aumento sono le carni bovine (più 150-200 lire al chilo) e suine, i formaggi (più 200-250 lire il chilo) il caffè (più 500 lire il chilo) mentre le varie industrie alimentari stanno preparando pesanti ritocchi ai listini.

E' necessario andare ad un nuovo modello di consumi, che va pilotato, armonizzato con le stesse prospettive della industria alimentare che rischia (specie la piccola e media) di sprofondare nel caos produttivo e persino di chiudere.

Ma anche gli altri devono cambiare, altrimenti gli stessi sforzi della cooperazione potrebbero rivelarsi inutili. Su questa questione si è diffusamente soffermato nelle conclusioni il compagno on Giulio Spallone, presidente della associazione nazionale dei cooperative. Bisogna andare a trasformazioni profonde non ad aggiustamenti e soprattutto bisogna avere chiarezza di obiettivi e una forte volontà politica. La crisi del facile con-

sumismo comporta una riconversione industriale che privilegi i consumi sociali e affermi una nuova gerarchia di consumi privati. Attualmente l'industria alimentare e non alimentare sta producendo sulla base degli stessi criteri di prima come se nulla fosse cambiato sul mercato dei consumi. C'è una infinità di tipi di pane, di paste alimentari, la Barilla ha confinato al ministero De Mita che le sue spese di marketing incidono ben 80 lire su ogni chilo di pasta e non cambia, gli imballaggi restano costosi e spesso inutili, la confezione in commercio di 75 tipi di bottiglie verdi (per acqua e vino) le spese di pubblicità restano enormi. Le multinazionali del settore puntano sulla chimica: lo hanno detto in un recente convegno svoltosi a Bologna. Cioè puntano su produzioni capaci di sostituire le materie prime e quindi vanno verso una pericolosa e incontrollata (da noi le leggi sono carenti) dequalificazione dei prodotti.

E' indispensabile affermare un diverso meccanismo che deve per essere governato da tutte le forze sociali interessate.

Romano Bonifacci

Attacco antisindacale alle Poste di Firenze

Richiamati perché hanno scioperato per la Spagna

«Un gravissimo atto antisindacale ed antidemocratico verificatosi nell'azienda delle Poste e Telegrafi in occasione dell'azione sindacale condotta dai lavoratori delle comunicazioni di Stato in solidarietà coi lavoratori e i patrioti spagnoli» è stato denunciato dalla Segreteria della Federazione postelegrafonica.

Come è noto - ricorda un comunicato - nella giornata di lotta europea contro lo assassinio di 5 patrioti spagnoli la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL aveva proclamato, assieme alla sospensione del lavoro di 15 minuti, 24 ore di blocco delle comunicazioni con la Spagna. «La sera precedente l'azione - prosegue il comunicato - i lavoratori applicati ai telefoni di Firenze sono stati invitati dalla direzione dell'ufficio a comunicare se ade-